

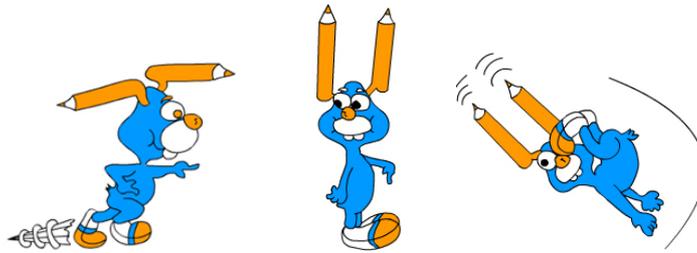
## VIETATO FUMETTARE

*(Come è nata la mia passione per il fumetto)*

Tutto ha avuto inizio in una nervosa serata di qualche anno fa.  
I figli avevano fatto un tal baccano da far crollare il palazzo e la mia pazienza.  
Io avevo urlato tantissimo, sbattendoli subito dopo a letto, in castigo.  
Sentivo un forte bisogno di silenzio.  
Mia moglie si era rifugiata nella da me sempre odiata, e da lei costantemente adorata, trasmissione sul secondo canale.  
Io, per non darle soddisfazione, e per rilassarmi, mi ero messo a leggere un banale giornale a fumetti.  
Scorrendolo, avevo avuto una brillantissima idea che sarebbe diventata presto il mio chiodo fisso.  
Un sogno. Un'idea che mi ossessiona ancor oggi...  
Ricordo l'eroe del giornalino.  
Era un personaggio tra i preferiti da mio figlio: un incrocio tra un cow-boy alla TEX WILLER e un super eroe tipo BATMAN.  
Si chiamava, credo, BATTEX... o giù di lì.  
Come tutti i personaggi dei fumetti parlava con la sua bella nuvoletta.  
Altre nuvolette tipo BANG TUD SOUCH OUCH AAAAH BOOOM e così via, molto rumorose sulla carta, riempivano le pagine del fumetto.  
È ovvio, nessuno di quei rumori pazzeschi, né le parole del maxi-eroe, erano avvertiti nell'ambiente in cui mi trovavo.  
Per loro natura, essendo rumori cartacei, arrivavano solo al mio cervello e in un modo molto morbido e blando, devo dire!  
Non disturbavano certo i miei familiari.  
Al contrario, io udivo fin troppo bene il fastidioso vociare del varietà TIVÙ di mia moglie, che interferiva con la mia lettura, e avevo ben sentito il baccano infernale dei miei due figli, qualche minuto prima.  
Sarebbe stato bello trovare il modo d'insonorizzare anche i loro rumori!!  
E, partendo proprio dall'analisi del fumetto, avevo detto a me stesso:  
- Una nuvola di fumetto parla, ma non disturba. È discreta, silenziosa, non stressa. Una nuvoletta dice tanto ma, se si vuole, la si può anche non ascoltare.  
Basta non leggerla.  
Una nuvola-fumetto comunica idee, pensieri, banalità, preziosità, come un libro e, al pari di un libro, può essere o non essere letta.  
Con la differenza che non è possibile parlare tramite libri: sarebbe troppo lungo e difficile. Troppe pagine da snocciolare, una dopo l'altra...  
Ciò premesso, subito dopo, ero giunto alla storica trovata di cui dicevo prima, frutto delle circostanze e del mio genio: perché non parlare e discutere, rumoreggiare, nella realtà di tutti i giorni, utilizzando il metodo della nuvoletta? E ancora: perché non usare, allo scopo, un fumetto penzolante sulle nostre teste, come un giornalino vivente?

Umberto Forlini

[ufoweb@tiscalinet.it](mailto:ufoweb@tiscalinet.it) <http://www.ufottoleprotto.com/>



Ma certo! Potendo sfruttare questa tecnica si otterrebbe un nuovo modo di comunicare. Più discreto, tranquillo, riservato e rispettoso della privacy altrui.

Parlare in silenzio. E' lì che volevo arrivare.

Nel mio caso avrei potuto trasferire i frastuoni di mia moglie e dei miei figli su nuvoletta e leggerli solo a mio piacimento.

Fulminato dall'idea avevo fatto una gran corsa nel ripostiglio di casa. Avevo preso del cartoncino, un paio di forbici, un pennarello nero e mi ero messo a sferruzzare sul tavolo del soggiorno, vicino alla televisione ed alla cara mogliettina.

- Cosa stai combinando? - mi aveva chiesto - Fai più piano che non riesco a seguire il mio programma. Non potevi startene buonino col tuo BATTEX ancora un po'? - Non avevo potuto fare a meno di pensare che se le sue imprecazioni fossero state su una nuvoletta si sarebbero potute anche non leggere e quindi non sentire, a tutto vantaggio dell'equilibrio dei miei sistemi uditivi e mentali...

Rammento le forbici: si muovevano veloci, modellando il cartoncino a modo di nuvoletta. Su di essa avevo scritto, col pennarello nero, la storica (perché prima) frase:

CARA, CHE NE DIRESTI  
DI PARLARCI COSI'  
PER IL FUTURO?

Tenendo la sagoma di cartone con la mano destra, avevo messo la nuvoletta sulla mia testa riccioluta, abbozzando un sorriso vagamente ebete.

Mia moglie, che era ancora nel vivo della sua trasmissione, aveva afferrato il cartoncino e il mio pennarello, quasi dopo avermeli strappati dalle mani, e, senza mai scollare gli occhi dal video, aveva fatto una gran croce sulla frase che avevo scritto.

Subito dopo aveva scarabocchiato sul retro della nuvoletta di cartone:

MI SEMBRA UN'IDEA MOLTO,  
MA MOLTO CRETINA!

Seguivano disegni di teschi e fulminacci in chiara ambientazione fumettistica.

Evviva, in un modo o in un altro avevo realizzato la prima comunicazione a fumetti della storia!

Lasciando la consorte alla sua trasmissione, mi era messo a creare un altro poco, ottenendo una nuvoletta sulla quale avevo scritto:

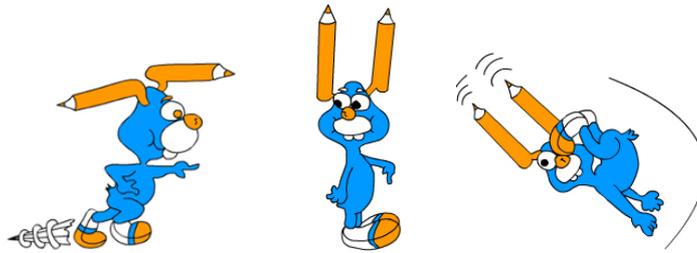
“RAGAZZI, COSA NE DIRESTE SE PARLASSIMO COSI',  
DA OGGI IN POI?”

Con questa nuvoletta ero corso in camera dove, su un letto a castello, dormivano i miei due figli.

Russavano. Avevo deciso di svegliare la più grande.

-Tesoro...- avevo detto - leggi qua -.

Lei, tutta assonnata, come in coma, aveva letto spezzettando le parole.



Forse perché proprio figlia di sua madre o perché disturbata in pieno sonno, aveva preso un pennarello che tenevo sul mio orecchio sinistro, alla “salumiera”, e aveva scarabocchiato la mia frase, scrivendo poi, sul retro, frasi del tipo: ROOONNN ZZZZZ SSSSHHH.

Comunque aveva funzionato: avevamo comunicato a fumetti.

Quella notte avevo dormito pochissimo: erano le quattro ed io ero ancora lì, sulla mia scrivania, a preparare sagome di cartone da portare, l'indomani, in ufficio.

“COSA NE DIRESTE DI PARLARE TUTTI CON UNA NUVOLETTA?” e poi, un'altra. “POTREMMO DIRCI QUEL CHE VOGLIAMO, SENZA FARCI SENTIRE DAL CAPO UFFICIO...”.

Queste alcune delle mie nuvolette rivolte ai colleghi, alle quali eran seguite. “VUOI BERE UN CAFFE'?” e “MI PASSI QUELLA PRATICA?”.

Ero stato scambiato per un pazzo e c'era stato chi mi aveva strappato le nuvolette, chi me le aveva insozzate in mille modi, riportando oscene frasi da fumetto erotico...

Qualche ora dopo ritornavo a casa con una nuvoletta “SIGH...SNIFF”, che mi ero disegnato per la circostanza e per dimostrare coerenza anche nella disfatta, ribadendo, al contempo, la mia convinzione in ciò che stavo facendo.

Sì, perché io ero convinto di essere sulla strada giusta, anche se era forse il materiale che stavo usando a non essere adatto.

Avevo così deciso di scartare le nuvolette di cartone.

Guardando un servizio sul rincaro delle sigarette alla televisione avevo avuto la sub-folgorazione, complemento essenziale di quella avuta il giorno prima e che mi aveva riempito di gioia.

- Ma come ho fatto a non pensarci prima! Che scemo! – ero andato ululando per tutta la casa...
- Caro, stai zitto. E' tardi. I ragazzi e i vicini sono a letto. Calmati! –
- Devo scendere a comprare le sigarette – avevo detto io.
- Ma caro, mi sa che sei proprio andato! Scusa, sai, ma non hai fumato in vita tua. Non è che mi vuoi lasciare...Sai, quella di comprare le sigarette è la solita vecchia scusa di chi poi pianta la moglie e non torna più...E poi...e poi...il fumo fa male-
- Ma no...no...io sto pensando al mio progetto. Lo so che il fumo fa male, ma io voglio andare lo stesso giù, da Giorgio, al Bar Tabacchi. Ciao, torno, tranquilla☺ -

Ricordo di essermi vestito in frettissima e, sfidando le intemperie (pioveva a dirotto), di aver raggiunto di corsa il bar.

- Giorgio, sai, la mia idea di ieri, quella della nuvoletta? –

Lui mi aveva risposto: - Sì, sì, ho capito, ti riferisci a quella grande caz...Ho qui del cartoncino. Se ti va di giocare, facciamolo. Tanto chiudo alle due!-

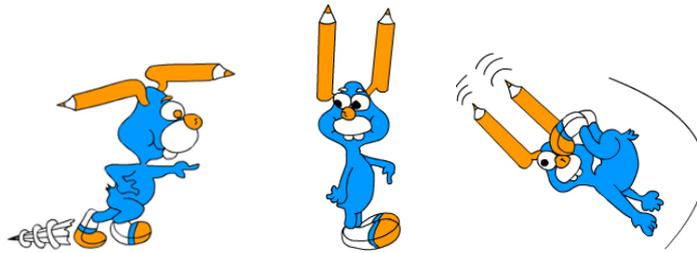
Giorgio subito dopo aveva scritto su una nuvoletta, ricavata da un cartone d'imballaggio, la frase che, lui lo sapeva, io amavo tanto:

CHE NE DIRESTI DI PARLARE COSÌ,  
STANOTTE?

Mettendosela in capo, mi aveva sorriso in un modo che non potrò mai dimenticare.

Umberto Forlini

[ufoweb@tiscalinet.it](mailto:ufoweb@tiscalinet.it) <http://www.ufottoleprotto.com/>



In quell'occasione mi ero sentito uno vero stupido.

Giorgio mi stava prendendo in giro, ma io lo avevo lasciato fare perché la mia mente andava già oltre... Pensavo cioè a come comunicargli la nuova soluzione al problema tecnico "nuvoletta fumetto".

Avevo gridato, interrompendo il mio scimmiettare: - Giorgio, non con il cartoncino... La nuvoletta va fatta col fumo! Fumo di sigaretta! -

E Giorgio: - Cosa vorresti dire... forse che hai in mente di proseguire col tuo folle progetto? Nuvole di fumo-fumetto? -

Ed io: - Sì, e di cosa, se no? Comunicare con nuvole di cartoncino è troppo laborioso. Occorre farsi le sagome di notte ed avere sempre un pennarello con se per compilarle: troppo complicato. Col fumo, invece... Studieremo una miscela di tabacco particolare: sarà possibile emettere nuvolette parlanti, semplicemente fumando. Hai presente Carlo? Ti ricordi che sa fare gli "O" per aria col fumo delle sue sigarette? E perché non fargli fare tutto l'alfabeto? A quel punto, il gioco sarà fatto! Diverremo ricchi e famosi - Giorgio, a quelle parole, aveva gettato di lato la nuvoletta di cartone che aveva ancora sulla testa. Con l'altra mano aveva afferrato la cornetta del telefono e aveva composto il numero di Carlo.

- Carlo? Pronto... C'è qui l'Umberto che ha un'idea che ci farà ricchi... Vieni qui al Bar... subito... dai, fa presto! -

Un'ora dopo il Bar era chiuso e noi eravamo nel retro a preparare una miscela di tabacco ricavata dallo spezzettamento di sigarette prese da vari marchi presenti sul mercato.

Era infatti convinzione di Giorgio (ma anche di Carlo) che solo mischiando tutti i tipi di tabacco si sarebbe potuto ottenere l'intero alfabeto, che poi ci sarebbe servito a parlare fumettando.

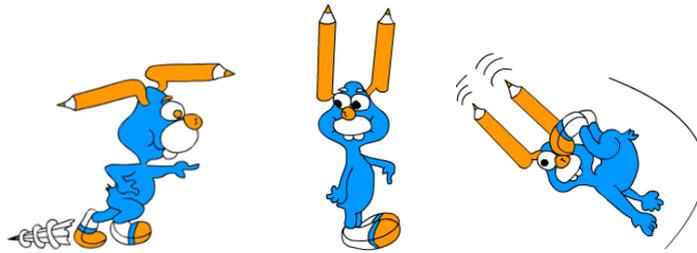
Carlo: - Dai, mescolate bene e preparatemi una sigaretta! Vi faccio vedere io cosa so fare! -

Carlo è sempre stato un gran gradasso, ma quella volta aveva ragione: la nostra sigaretta, di formula segreta, sommata alle sue discrete abilità di fumatore artistico, avrebbe fatto il miracolo.

Tutta una nuvola di lettere fumetto aveva invaso la stanza.

Io, Carlo e Giorgio eravamo felici come quei tre della pubblicità del famoso Amaro e, come loro, ci abbracciavamo.

- Dai Carlo, stupiscici. Prova a formulare una frase di senso compiuto - avevo urlato io.
- Una... che? - aveva risposto istupidito lui.
- Insomma, dicci qualcosa col fumo, dai! - avevo specificato io, innervosito dalla mancanza di intuizione del mio amico.



Carlo aveva dato una bella aspirata di fumo e, subito dopo, modulando la bocca in modo opportuno, aveva fatto apparire, in quello storico retrobottega, la prima nuvoletta (altrettanto mitica) di fumo-fumetto, che diceva, pressappoco, così:

RAGASSI CELL'ABBIAMO FATA! EVIVA  
DICEREMO RICHI!

---

E' chiaro che nessuno di noi sarebbe mai diventato ricco...

Come è evidente che non saremmo mai riusciti ad introdurre il fumo come nuvoletta parlante: troppe controindicazioni. Inquinamento, cancro ai polmoni, divieti di fumare (fumettare?) nei luoghi pubblici, etc...etc...

Oggi, non avendo risolto il problema che mi ossessiona, continuo ad essere nervosissimo e a sopportare sempre meno la televisione di mia moglie e il caos prodotto dai miei figli.

Parlo a tutti nel modo tradizionale. Ogni tanto, chiuso al bagno, fumo con me stesso qualche frase di sfogo.

Disegno fumetti per il mio sito.

Testardo come sono, però, ho deciso di non abbandonare il mio sogno.

Guardo avanti e, ultimamente, in alto, nella speranza di poter sfruttare, per i miei scopi, le nuvolette del cielo...